

News settembre 2020

1.

Sul nostro sito continua la pubblicazione dei testi delle quattro serate sulla storia del Pci a Milano: l'ultima pubblicata ([la seconda](#)) con il [nostro commento](#). Di prossima pubblicazione la quarta e ultima. Inoltre sempre [sulla stessa pagina](#) trovate nuove testimonianze dei o sui protagonisti di quella storia: da Edio Vallini a Sergio Ricaldone, da Bruno Fortichiari a Giuseppe Alberganti, da Laura Conti a Ezio Tabacco, da Carlo Cuomo e Edgardo Bonalumi a Riccardo Terzi, da alcuni cenni sulla storia di via Padova 61 con il B. Brecht di Anna Rodolfi e Giulio Cuzzi al congresso del 1966 del Pci brianzolo con lo scioglimento della federazione di Monza nei ricordi di Valentino Ballabio.

Infine stiamo promuovendo insieme ad altre associazioni e istituti la formazione a Milano di un comitato unitario per la gestione e promozione delle iniziative riguardanti il centenario. Vi terremo informati.

2.

Il colonialismo portoghese e le lotte di liberazione guidate da figure come Amilcar Cabral, Agostinho Neto e Samora Machel. Ma soprattutto l'originale e incredibile solidarietà internazionale e terzomondista di intellettuali italiani come Joyce Lussu, Giovanni Pirelli e Lelio Basso, del Pci e dell'intera sinistra politica e ancor più quella sociale e cattolica, dell'associazionismo e dei movimenti italiani.

Un esempio unitario da riscoprire e valorizzare attraverso il libro di Vincenzo Russo (letteratura portoghese in Statale a Milano) con Uliano Lucas e i suoi reportages dalle colonie (impossibile dimenticare gli sguardi delle ragazze guerrigliere in Guinea Bissau) e con Roberto Vecchi (letteratura portoghese Università di Bologna). Domani 30 settembre alle 18 con l'associazione Berlinguer di Milano insieme alla Casa della cultura in diretta streaming.

<https://www.casadellacultura.it/casa-della-cultura-incontri-testo.php?id=3044>

3.

Ricordando Rossana Rossanda

<https://www.facebook.com/ilmanifesto/videos/1452366378486376>

..."Insomma non era il momento giusto per ritirarmi negli studi senza naturalmente lasciare la tessera, pronta a dare una firma e vediamo come va a finire. Qualcuno mi ha rimproverato una visione oblativa, cattolica nella precedenza che davo, e dò ancora, al lavoro fra la gente. Non credo, non ho alcuna propensione all'assistenza. E' che uscivamo dalla guerra con un rifiuto indelebile della disuguaglianza fra gli uomini. Per questo quelli che lasciarono nel 1948 rimasero nelle vicinanze, anche in preda alla collera come Franco Fortini, anche se più preso dallo studio come Enzo Paci, anche se travolto da non so quale sciagura interiore, come Remo Cantoni. Per il salto dall'altra parte si sarebbe voluto il 1989.

Intanto io passavo da militante a dirigente, su per i gradini della Federazione di Milano, nell'apparato vero e proprio, dalla mattina alle otto e mezzo alla sera alle sette, perlopiù dopo aver tentato alle cinque una riunione all'uscita di fabbrica. Dove si trattava sempre e soltanto di salari, ridimensionamenti di manodopera, restringimenti di libertà – non veniva nemmeno in mente che il partito potesse far altro che da supporto al sindacato. E alle nove c'erano gli appuntamenti nelle sezioni – le cellule di strada diventavano sempre meno – che dovevano finire prima dell'ultimo tram. Se no un compagno doveva riportarti a casa sulla Lambretta volando per i viali periferici deserti"...

da "La ragazza del secolo scorso"